

Vajont, progetto per una nuova centrale Lo denunciano Bressa e Rossa (Pd): «Intesa tra aziende»

TRIESTE «La Regione Friuli Venezia Giulia avrebbe già concesso l'autorizzazione allo sfruttamento delle acque del torrente Vajont alle due società private interessate alla ripresa della produzione di energia idroelettrica nel bacino, teatro del disastro del 1963». Lo hanno sostenuto ieri i deputati del Pd Gianclaudio Bressa e Sabina Rossa in un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri, dicendosi «molto preoccupati per il progetto di costruzione di una nuova centrale idroelettrica».

I deputati spiegano che, in base alle informazioni in loro possesso «esiste un accordo, seppure preliminare, tra alcune società private, la En&En, la zoldano-friulana "Martini e Franchi" e i Comuni di Longarone, Castellavazzo (Belluno) ed Erto e Casso (Pordenone)».

Secondo Bressa e Rossa «non ci sarebbe neanche bisogno del consenso delle amministrazioni comunali, anche se un evidente aspetto morale nei confronti della popolazione del territorio lo impone». Oltre a chiedere al governo di «attivarsi per valutare in via preventiva e monitorare il progetto in tutte le sue fasi», i deputati Pd ritengono «prioritaria l'assoluta tutela della memoria di un territorio che ha subito, e che ancora subisce, l'impatto di un'immane tragedia ambientale causata dall'uomo».

